

● **ABOLITE LE ZONE PASTORALI** Valanga di nomine del vescovo Andrea, tra cui quelle della commissione per la riforma della Curia diocesana



Nuova geografia per la diocesi

i servizi A PAGINA II E III

oltre IL VISIBILE

di Gianlorenzo Casini

«Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?» (Sal 27)

Dall'incontro su Youtube «Perché avete paura?», di Ermes Ronchi: «Noi camminiamo nella vita accompagnati da due cagnolini: uno è la paura e l'altro è la fede. Il cane al quale diamo da mangiare di più diventa sempre più grande, l'altro rimane piccolo. Se alimento la paura e le do ragione, la paura continuerà a crescere. La Parola di Dio ripete da un capo all'altro, come pane quotidiano, "non avere paura" e "non abbiate timore". La paura ha mille motivi, tutti validi: è nata con Adamo, che nell'Eden va a nascondersi perché ha paura. Adamo fugge perché è spaventato e chi lo spaventa è Dio, perché crede all'immagine deviata di Dio che il serpente trasmette. La paura di Dio è la paura delle paure ed è nella sua radice un peccato di fiducia. Adamo e Eva credono a un'immagine perversa di Dio, ad un Dio che toglie invece che donare, che ruba libertà invece che offrirla, del quale in fondo non c'è da fidarsi. E sbagliarci su Dio è il peggio che ci possa capitare, perché poi ti sbagli su tutto. La paura ha la sua radice nel volto temibile di un Dio che fa paura, causa del volto impaurito di Adamo: questi due volti ombrosi, Gesù è venuto a riempirli di sole».

al CONSULTORIO LA FAMIGLIA

Intelligenza emotiva

DI ANTONELLA GIANGERI*

L'autoconsapevolezza emotiva nella vita quotidiana «Sciogliere i nodi infrenati nelle relazioni familiari: si può?». Questo il filo conduttore del seminario «La Scala dell'autoconsapevolezza emotiva» che si terrà presso il consultorio La Famiglia (Via San Niccolò 51, Arezzo), domenica 16 marzo, dalle 9.30 alle 12.30. L'incontro sarà condotto da Stefano Sancandi, psicologo, psicoterapeuta, docente e supervisore della scuola consulenti familiari (SICOF) di Roma ed è rivolto a chi, pur non essendo addetto ai lavori, è interessato alle tematiche della consulenza familiare, particolarmente incentrate nell'accompagnare la persona verso la valorizzazione delle risorse personali che permettono di affrontare e (talvolta) risolvere i propri disagi. L'autoconsapevolezza di cui si parlerà si riferisce a quella competenza dell'intelligenza emotiva che ci permette di migliorare il rapporto che abbiamo con noi stessi e con gli altri, in quanto è in grado di metterci in contatto con le proprie emozioni e con l'influenza che queste hanno nelle relazioni affettive. Questa competenza permette inoltre di riconoscere e accogliere le emozioni di chi ci sta accanto dando così alle relazioni significative un'impronta più aperta e dialettica. Il rapporto con il partner, la genitorialità, le difficoltà e i disagi nella sfera affettiva, sono tutti ambiti in cui l'autoconsapevolezza emotiva può aiutare... a stare un po' meglio. L'incontro è gratuito, ma è a numero chiuso, quindi è necessaria l'iscrizione che può essere effettuata entro venerdì 14 marzo, tramite email all'indirizzo consultorio.lafamiglia.arezze@gmail.com oppure telefonando ai numeri 0575.23.120 o 353.38.50.528. Il Consultorio La Famiglia promuove questo evento nell'ambito delle attività di carattere socio-pedagogico che porta avanti da anni e che vanno dalla consulenza alla persona, alla coppia, alla famiglia, che si svolge tramite colloqui dove la persona è accompagnata nella valorizzazione delle proprie risorse per affrontare e alleggerire i propri disagi; ai seminari e giornate di studio, ai corsi annuali e triennali di scuola consulenziale.

*direttore del Consultorio La Famiglia

Padre Pio: due incontri con la figlia spirituale

Il santo della Speranza, san Pio da Pietralcina è protagonista ad Arezzo il 15 e 16 marzo grazie alla presenza della sua figlia spirituale Irene Gaeta, fondatrice dei Discepoli di Padre Pio, che con la sua vita straordinaria e la sua preziosa testimonianza, ha fatto conoscere sempre più la santità del frate da Pietralcina. Quella di Irene Gaeta e di Padre Pio è una storia nata, cresciuta e vissuta all'insegna delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Ma è anche una storia di cieca obbedienza, sostenuta da un'incrollabile certezza: credere in tutto ciò che Padre Pio le ha chiesto di realizzare per il bene dei sofferenti e dei più bisognosi. Nata a Lanciano nel 1937 da una famiglia di profonde radici cristiane, Irene Gaeta ha donato la sua vita ai poveri e ai sofferenti, spinta da una carità incondizionata e dall'amore imperituro per Gesù. Questa devozione al Signore è stato il motore che ha mosso ogni sua azione, lei che è stata scelta per obbedire al grande disegno di Dio e per realizzare questo immenso progetto di vita. Una donna che ha ricevuto tante missioni per intercessione del Santo: la più grande nel 2004 per la realizzazione della Cittadella di Padre Pio, a Drapia, in Calabria, un ospedale pediatrico per bambini oncologici. La Cittadella è anche un centro di speranza e calore votato all'umanizzazione della medicina e al conforto dei sofferenti che si estende su oltre 160.000 mq di terreno comprendendo anche case per anziani, ex-carcerati e disabili, realizzate nelle adiacenze della Cittadella, in Contrada Brattirò. Ad Arezzo porterà tante reliquie importanti di Padre Pio e farà il dono di due preziosi momenti di testimonianza e preghiera con lei. Il primo si svolge sabato 15 marzo alle 16 presso la Cappella dell'ospedale San Donato dove sarà celebrata da don Anthony una Messa e a seguire ci sarà una preghiera d'intercessione guidata da don Alessandro. Alle 17 è previsto il saluto del vescovo Andrea, seguito alle 17.15 da un intervento di Irene Gaeta che racconterà un grande progetto destinato ai bambini sofferenti. In quel contesto sarà anche possibile venerare le reliquie del Santo da Pietralcina. Il secondo evento è previsto domenica 16 marzo alle 15 presso la Cappella della Madonna del Conforto con la recita di una Coroncina della Divina Misericordia e del Rosario. A seguire ci sarà una Messa concelebrata da don Alvaro, don Stefano e Padre Fabiano e poi, alle 17, la testimonianza di Irene Gaeta, una preghiera di intercessione e la venerazione delle reliquie. Due momenti di grazia in due luoghi giubilari, molto legati a Padre Pio. Siete tutti invitati!

Elisa Del Cucina

IL FOCUS

Verso l'Assemblea sinodale



Responsabilità condivise per comunità vive

a pagina IV

Il ricordo

Addio a suor Antonietta Rendina delle Maestre Pie di Sansepolcro

a pagina IV

Medici cattolici

A confronto su suicidio assistito e inverno demografico

a pagina V e 7 del regionale

Sono anni che si sta discutendo di una riorganizzazione della Chiesa nel territorio. Dopo un lungo e articolato confronto che ha coinvolto a più riprese i sacerdoti, i religiosi, i laici, il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale, oltre che aver coinvolto le singole comunità prima con un Sinodo diocesano e poi con il Cammino Sinodale, il vescovo Andrea ha di recente dato il via libera al percorso di riforma riguardante la presenza della Chiesa nel territorio. Il 15 febbraio scorso, a conclusione della Messa solenne da lui presieduta, aveva dato annuncio, nella Cappella della Madonna del Conforto, dell'abolizione delle sette zone pastorali della diocesi e l'aggregazione dei vicariati foranei riducendone il numero fino ad otto. Un percorso che in un secondo momento andrà a riguardare più nel dettaglio anche le unità pastorali. Di seguito riportiamo il testo integrale del decreto:

«In questo tempo in cui, come ha ricordato papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze nel 2015, stiamo vivendo non un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca,

richiamati dalla esortazione apostolica "Evangelii gaudium" la

NUOVA GEOGRAFIA DELLA DIOCESI

Ecco i nuovi vicariati

quale intende confermare e rinnovare l'impulso evangelizzatore della Chiesa, invitando anche a sperimentare vie nuove per l'annuncio e per l'organizzazione ecclesiale,

considerata la previsione del numero dei presbiteri nei futuri anni e l'opportunità di valorizzare ogni battezzato nella vita e nella responsabilità ecclesiale,

tenendo conto anche del cammino della nostra Chiesa diocesana che nasce dalla unione di tre precedenti diocesi, Arezzo, Cortona, Sansepolcro e con l'intento di custodirne il cammino unitario e insieme valorizzando le ricchezze di tutti,

dichiarando e confermando la finalità ultima di questa riforma della Chiesa nel territorio che è dare un impulso nuovo e creativo alla missione evangelizzatrice della comunità cristiana e di tutti i credenti,

dopo il cammino da me avviato fin dal settembre 2023, con spirito sinodale, in tutte le zone pastorali e nei vicariati, con il coinvolgimento di presbiteri, religiosi, religiose, diaconi e laici, per un ripensamento delle aggregazioni parrocchiali e pastorali nel territorio,

dopo aver approfondito le considerazioni emerse dal confronto di cui sopra in alcune riunioni del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano, coordinati dal delegato vescovile per la Chiesa nel territorio e con l'apporto di un gruppo di lavoro su questa progettualità,

dopo un'ulteriore valutazione con le varie componenti ecclesiali,

tenendo conto di quanto ho scritto nella mia lettera pastorale "Strada facendo... andate e incontrate" al cap. V, punto 1

(pp. 45-46) circa il "comprendere il territorio e le sue esigenze",

con il presente decreto dichiaro estinte e quindi decadute le sette zone pastorali con le quali era finora suddiviso il territorio diocesano, concludendo in tal modo la loro responsabilità anche i vicari episcopali di ciascuna zona pastorale,

dichiaro anche decaduti i vicariati foranei come previsti fino a questo momento e quindi anche la responsabilità dei loro vicari foranei,

e istituisco la configurazione di otto nuovi vicariati foranei così denominati

Vicariato Arezzo Nord
Vicariato Arezzo Sud
Vicariato Arezzo Centro - Est
Vicariato Casentino
Vicariato Castiglion Fiorentino - Cortona
Vicariato Valdarno

Vicariato Valdichiana - Senese
Vicariato Valtiberina

Allego al presente decreto il prospetto dei vicariati foranei con la suddivisione delle parrocchie comprese in ciascun vicariato foraneo. L'allegato è parte integrante e normativa di questo mio decreto. (consultabile nel sito della diocesi www.diocesi.aretzo.it, Ndr)

Intendo nei prossimi giorni nominare i nuovi vicari foranei e avviare i passi che possano portare nel breve periodo e attraverso l'esperienza sinodale alla ridefinizione delle cosiddette unità pastorali, con l'attribuzione ad esse di alcuni principi essenziali di costituzione e di lavoro.

Così si attui a partire da oggi, 15 febbraio 2025, festa della Madonna del Conforto».

+ **Andrea Migliavacca**
vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro



I confini dettagliati del vicariato foraneo di Arezzo

VICARIATO AREZZO NORD

S. Andrea in Quarata, Arezzo
S. Egidio all'Orciolaia
S. Giovanni Battista e S. Bartolomeo in Cà di Cio
S. Giovanni Evangelista a Pratantico
S. Giuseppe Artigiano
S. Giustino in Venere
S. Leone Magno in S. Leo
S. Maria Assunta alla Chiassa Superiore
S. Maria Assunta in Cincelli
S. Maria Assunta a Giovi
S. Maria in Puglia
S. Michele Arcangelo in Antria
S. Michele Arcangelo in Patrignone
S. Michele Arcangelo in Tregozzano
S. Paolo in S. Polo
S. Romano in Ceciliano

Santi Fabiano e Sebastiano in S. Fabiano

Santi Fabiano e Sebastiano a Monte Sopra
Rondine
Santi Pietro e Paolo in Campoluci
Spirito Santo in Indicatore
S. Giovanni Battista in Pieve S. Giovanni, Capolona
S. Michele Arcangelo in Castelluccio, Capolona
Santi Pietro e Ilario in Castiglion Fibocchi

VICARIATO AREZZO SUD

S. Agnese in Pescaiola, Arezzo
S. Cristina in Chiani
S. Donato in Maccagnolo
S. Francesco Stigmatizzato in Saione
S. Leonardo in S. Zeno, Arezzo

S. Marco alla Sella
S. Maria in Poggiola
S. Michele Arcangelo in Ruscello
S. Mustiola in Pieve a Quarto
Sante Flora e Lucilla in Torrita di Olmo
Santi Iacopo e Cristoforo in Agazzi
Sant'Andrea a Pigli
Santi Lorenzo e Martino in Policiano
Santi Vincenzo e Anastasio in Olmo

VICARIATO AREZZO CENTRO-EST

Santi Donato e Pietro in Cattedrale, Arezzo
S. Agostino
S. Bernardo
S. Croce
S. Cuore e S. Teresa Margherita Redi
S. Domenico

S. Donnino a Maiano in Palazzo del Pero
S. Eugenia al Bagnoro
S. Firmina in S. Firmina
S. Gemignano
S. Giovanni Battista in S. Firenze
S. Lorenzo in Pomaio
S. Maria alla Rassinata
S. Maria della Pieve
S. Maria delle Grazie
S. Maria in Gradi
S. Tommaso in Bossi
San Francesco
Sante Flora e Lucilla in Badia
Sante Flora e Lucilla in Staggiano
Santi Lorenzo e Pergentino in Ranco
Santi Michele e Adriano
Santi Pietro e Paolo
Santissima Annunziata

gli APPUNTAMENTI

Agenda
del vescovo Andrea

Giovedì 13 marzo – ore 9.15: Riunione con il Capitolo della Cattedrale di Arezzo. **Ore 10:** Colloqui. **Ore 13:** Visita con la Madre federale delle Clarisse presso il Monastero di Santa Chiara a Sansepolcro. **Ore 19:** Incontro culturale con Inner Wheel al Circolo Artistico ad Arezzo.

Venerdì 14 marzo – ore 10: Incontro zonale del vescovo con i preti, vicariato Castiglion Fiorentino-Cortona, parrocchia di Rivaio. **Ore 20.30:** Stazione Quaresimale in Valdichiana, parrocchia di Foiano della Chiana.

Sabato 15 marzo – ore 15.30: Saluto al Gruppo scout Arezzo 14 nella basilica di San Domenico ad Arezzo. **Ore 17:** Saluto a una preghiera mariana nella Cappella dell'ospedale di Arezzo. **Ore 18:** Cresime a Ruscello. **Ore 21:** Partecipazione al concerto Voceincanto nella chiesa di San Michele ad Arezzo.

Domenica 16 marzo – ore 11: Messa in diretta su Rai Uno dalla Cattedrale di Arezzo. **Ore 12:** Incontro con i lupetti dell'Arezzo 14 a San Domenico ad Arezzo. **Ore 17:** Cresime a Pratantico.

Lunedì 17 marzo – ore 10: Conferenza episcopale toscana. **Ore 21:** Consiglio pastorale diocesano in Seminario.

Martedì 18 – ore 10: Incontro del vescovo con i preti - Vicariato Arezzo Sud, parrocchia di Pescaiola. **Ore 18:** Partecipazione a un convegno sul suicidio assistito a Firenze.

Mercoledì 19 marzo – ore 9: Colloqui. **Ore 17:** Partecipazione alla Giornata della cultura artigiana presso il Caurum Hall di Arezzo Fiere. **Ore 18:** Messa nella cappella del San Giuseppino ad Arezzo. **Ore 19:** Lectio divina dalla Casa Circondariale di Arezzo.

Giovedì 20 marzo - ore 10: Consiglio presbiterale in Seminario. **Ore 19:** Visita alla comunità educativa La Casa Gialla ad Arezzo. **Ore 21:** Veglia di preghiera con don Luigi Verdi nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano ad Arezzo.

Venerdì 21 marzo – al mattino: Lezioni RC presso istituto Piero della Francesca ad Arezzo. **Ore 10.30:** Colloqui. **Ore 16:** Saluto a un convegno medico presso l'Auditorium Montetini ad Arezzo. **Ore 20.30:** Stazione Quaresimale in Valtiberina, Concattedrale di Sansepolcro.

Sabato 22 marzo – ore 8: Saluto alla ciclostorica Ardità in piazza della Libertà ad Arezzo. **Ore 9.30:** Convegno sulla disabilità in Seminario. **Ore 16:** Evento regionale dell'Agesci a Tirrenia.

Domenica 23 marzo – ore 10.30: Messa al campo Ac giovanissimi a Gello d'Anghiari. **Ore 16:** Partecipazione all'ingresso del nuovo vescovo, mons. Bernardino Giordano, a Pitigliano, Cattedrale di Sovana.

Messa del vescovo
in diretta su Rai1

La città di Arezzo sarà protagonista a livello nazionale domenica 16 marzo in quanto alle 10.55 la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Andrea Migliavacca in Cattedrale sarà trasmessa in diretta su Rai1. Per l'occasione sono sospese le Messe in Cattedrale delle 10.30 e delle 12, mentre in Pieve e a S. Domenico quelle delle 11.

LE NUOVE NOMINE
DEL VESCOVO ANDREA

CAPPELLA MUSICALE

In data il 15 febbraio 2025 è stata costituita la Cappella Musicale della Cattedrale di Arezzo approvando e promulgando lo Statuto e il calendario degli impegni liturgici in Cattedrale.

Il prof. Cesare Ganganelli
Maestro della Cappella Musicale della Cattedrale di Arezzo

Il maestro Eugenio Maria Fagiani
Organista titolare della Cattedrale di Arezzo e della Cappella Musicale della Cattedrale di Arezzo

Il maestro Andrea Trovato
Vice organista della Cappella Musicale della Cattedrale di Arezzo.

ARCHIVI STORICI DIOCESANI

In data 1° marzo 2025 sono stati nominati:

Dom padre Claudio Cortoni, osb cam
Direttore degli Archivi Storici Diocesani nelle sedi di Arezzo, Piazza del Murello n. 2 presso il Seminario Vescovile
Cortona, Via Vagnotti n. 3 presso il Palazzo Vagnotti
Sansepolcro, Via Giacomo Matteotti 3 presso il Palazzo Vescovile

Gabriele Roggi
Addetto degli Archivi Storici Diocesani

Don Andrea Czortek
Vice Direttore dell'Archivio Storico Diocesano nella sede di Sansepolcro
Via Giacomo Matteotti n° 3 presso il Palazzo Vescovile

LE COMMISSIONI

TUTELA DEI MINORI

In data 1° marzo 2025 sono stati nominati membri della Commissione per la Tutela dei minori:

Conti mons. Alessandro
Gepponi mons. Vittorio
Gilardoni mons. Enrico
Tarasiuk don Wojciech
Suor Annalisa Bini, C.R.S.D.
Bernardini Lorenzo
Cascianini Maria Letizia
Forzoni Paola
Leoni Stefano
Vaccari Franco

ORDINI E I MINISTERI

In data 1° marzo 2025 sono stati nominati membri della Commissione per gli Ordini e i Ministeri:

Zalewski don Andrzej
Conti mons. Alessandro
Colcelli mons. Marcello
Gilardoni mons. Enrico
Rapaccini mons. Giancarlo
Vantini mons. Fabrizio
Bivignani don Alessandro
Calderon Manzanillas Don Javier Alexander
Mouhinguou Mankessi don Armel Garcia
Conti Paolo
Mancini Silvia

RIFORMA DELLA CURIA

In data 7 marzo 2025 sono stati nominati membri della Commissione per la riforma della Curia diocesana:

Suor Annalisa Bini, crsd
Conti mons. Alessandro
Boukaka don Sévère Elvery Christel
Lazzari can. Luca
Sipak don Piotr Adam
Buti Alessandro
Dalla Costa John
Mancini Silvia
Margiacchi Andrea
Tavanti Lucia
Vitiello Giulia

BENI CULTURALI E ARTE SACRA

In data 1° marzo 2025 sono stati nominati membri della Commissione per i Beni Culturali e l'Arte sacra:

Conti mons. Alessandro
Cortoni dom Ubaldo Claudio, Osb Cam
Beucci Chiara
Ghiandai Francesca
Luperini Anna
Parisi Gaetano
Scipioni Michel
Stoppiani Paolo

il CONCERTO

Il canto corale diventa solidarietà per la Caritas

La musica ha il potere di unire, emozionare e abbattere le barriere. Ed è proprio con questo spirito che l'associazione Voceincanto APS invita al concerto di beneficenza «L'armonia che unisce», un evento speciale dedicato alla Caritas diocesana di Arezzo, in programma il 15 marzo alle 21 nella suggestiva chiesa di San Michele ad Arezzo. Una serata all'insegna della condivisione e della bellezza, in cui le voci di tutte le formazioni corali dell'associazione si uniranno per regalare un viaggio musicale tra tradizione e spiritualità. Il programma è un mosaico di melodie che attraversano epoche e culture, il coro Voci Bianche Voceincanto porterà i partecipanti alla scoperta di spirituals e canti tradizionali da tutto il mondo, il coro Mani Bianche Voceincanto interpreterà e segnerà brani che parlano di amore e solidarietà ispirandosi anche alle parole di Madre Teresa di Calcutta, il coro giovanile Voceincanto proporrà un raffinato repertorio mariano con opere di compositori contemporanei in un intreccio di suoni e spiritualità, il coro Cantori di Vita darà voce a musica corale ispirata da testi antichi portando un messaggio di speranza e luce. Ad accompagnarli al pianoforte, Lorenzo Magi ed Eleonora Niccolini, mentre la lingua dei segni italiana (Lis), interpretata da Rachele Vanni, renderà la musica accessibile a tutti, in un autentico incontro tra suono e gesto. A dirigere la serata sarà il Maestro Gianna Ghiori, direttore artistico e direttore dei cori di grande esperienza e sensibilità musicale. L'ingresso sarà libero, con la possibilità di offrire un contributo a sostegno delle attività della Caritas diocesana, che ogni giorno si impegna ad aiutare le persone più fragili, sostenendo chi è in difficoltà con aiuti concreti, promuovendo accoglienza e progetti di inclusione sociale. Un'occasione per vivere la musica come linguaggio universale di inclusione e vicinanza, in un abbraccio di voci che vibrano all'unisono per un'unica causa: la solidarietà.

La corresponsabilità nella guida della comunità

Cammino sinodale: lo strumento di lavoro integrato delle osservazioni pervenute dalle diocesi è stato sottoposto al Consiglio episcopale permanente e verrà discusso dall'Assemblea nazionale del 31 marzo-4 aprile

DI MARIA LUCIDI

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia è giunto a un momento cruciale del percorso iniziato diversi anni fa. Dal 31 marzo al 3 aprile 2025 si terrà infatti la seconda Assemblea sinodale a Roma, culmine di un lungo processo che ha coinvolto tutte le diocesi italiane. Uno dei temi centrali dell'Assemblea sarà la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità, un concetto che coinvolge ogni membro della Chiesa in un cammino di partecipazione attiva alla vita ecclesiale. La Chiesa è missionaria per sua natura e con il Cammino sinodale desidera rinnovare l'impegno di tutti i suoi membri, in particolare dei laici che, secondo i propri doni, attitudini e carismi, sono chiamati a partecipare sempre più attivamente. Questo impegno richiede non solo un processo di discernimento in cui ogni cristiano possa riconoscere le diverse vocazioni (famiglia, lavoro, impegno sociale, e ministero ecclesiale) e prendere consapevolezza del proprio ruolo nella comunità, ma anche una formazione condivisa e permanente, scambio di doni tra vocazioni diverse e cammino continuo di crescita spirituale, teologica e pastorale. Quando la formazione avviene nell'ottica di un servizio da svolgere e secondo uno stile di coinvolgimento educa alla partecipazione e permette ai laici di vivere fino in fondo la corresponsabilità. Le forme sinodali di guida della comunità sono un aspetto centrale della corresponsabilità in quanto la missione coinvolge tutti i battezzati. Anche il Santo Padre nel suo messaggio per la Quaresima ce lo ha ricordato: «Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. ... Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza». Un sistema sinodale di guida, attraverso il dialogo e il discernimento comune, supera la visione verticale e autoritaria della gerarchia e apre a un'esperienza più orizzontale e collaborativa, quindi missionaria. Sono esempi di guida condivisa le équipes pastorali, proposte già nel 1985 dal Sinodo straordinario dei vescovi, dove il parroco e altri presbiteri, diaconi, consacrati e



consacrate, laici e laiche lavorano sinergicamente per la cura pastorale delle comunità facendo da collegamento non solo tra parrocchia e diocesi ma anche tra parrocchie e l'articolazione di parrocchie come «comunità di comunità» che garantiscono uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio. Di fronte a un rinnovato coinvolgimento dei laici, per non duplicare figure già istituite e per evitare confusione, è importante definire ruoli e relativo cammino formativo, sia iniziale che permanente. Risulta importante anche affrontare sia la questione della rappresentanza legale, che compete al parroco, che la necessità di nominare amministratori parrocchiali, figure della comunità che non siano esclusivamente presbiteri, per alleggerire il carico delle incombenze gestionali e burocratiche dei parroci. Il diritto canonico già prevede a livello di Chiesa locale diversi organismi di partecipazione: il Sinodo diocesano, il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consiglio diocesano e parrocchiale per gli affari economici. Sono luoghi di dialogo, confronto e progettazione comune dove la Chiesa si arricchisce della pluralità di doni e carismi che ciascun membro porta con sé e strumenti fondamentali per favorire un coinvolgimento più ampio e consapevole dei fedeli, non solo nei processi decisionali, ma anche nella vita quotidiana della parrocchia. Costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali. Un altro tema fondamentale del Cammino sinodale è la responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne. Le donne, da sempre

protagoniste nella vita della Chiesa, sono chiamate a partecipare attivamente alla sua missione, sia in ambito pastorale che in ambito decisionale. La Chiesa ha bisogno della loro sensibilità, del loro carisma e della loro vocazione per poter crescere e affrontare le sfide del presente. Il riconoscimento delle donne non deve limitarsi a un coinvolgimento marginale o simbolico, ma deve tradursi in una reale riconoscenza. In molte diocesi le donne sono già impegnate in diversi ruoli, ma nella vita ecclesiale c'è ancora molta strada da fare per una piena e riconosciuta partecipazione a tutti i livelli. Le Curie diocesane, strutture efficaci di servizio del vescovo per una Chiesa sinodale in missione, svolgono un ruolo fondamentale nel supportare l'attività pastorale delle parrocchie e delle comunità locali, sono sempre più chiamate a promuovere un cammino di corresponsabilità, lavorando in stretta collaborazione con i parroci, i laici e i vari gruppi per garantire che le decisioni prese a livello diocesano siano in sintonia con la vita concreta delle parrocchie. Infine, il rinnovamento della gestione economica dei beni, altro tema cruciale per la corresponsabilità nella missione della Chiesa, richiede di valorizzare le competenze di coloro che hanno maggiori dimestichezze con i processi di rendiconto e valutazione operando un discernimento delle buone pratiche già presenti nella società civile locale, adattandole ai contesti ecclesiali. Le risorse economiche sono utilizzate in funzione della missione evangelizzatrice e dei bisogni concreti delle persone, pianificarle, rendicontarle e verificarle non è un impegno burocratico fine a sé stesso, ma è uno sforzo comunicativo che si rivela un potente mezzo educativo e permettere di dare maggiore visibilità a molte iniziative di valore che fanno capo alla Chiesa e alle sue istituzioni, che restano troppo spesso nascoste.

La città di Sansepolcro piange suor Antonietta Rendina delle Maestre Pie



Nelle ore pomeridiane del 25 febbraio scorso nella Casa delle Maestre Pie Venerini in Ariccia all'età di 92 anni ha reso la sua bella anima a Dio suor Antonietta Rendina. Nata a Ostuni, in provincia di Brindisi, per molti anni svolse la sua benemerita missione cristiana di educatrice a Sansepolcro, ove ancora molti la ricordano con affetto. Fedele al motto del suo Istituto, «Educare per liberare», si adoperò instancabilmente sia come direttrice e insegnante nella locale scuola cattolica (fondata nel XVIII secolo e tutt'ora funzionante) sia nell'apostolato parrocchiale, specialmente curando la formazione dei piccoli ministranti, congedandosi dai quali nel 1992 così si esprime: «Siete qui per amare di più, per diventare più bravi nella sapienza di Dio, imparando ad amare Gesù e la Madonna; solo loro vi aiuteranno a mettere in pratica quello che ascoltate e la meta da raggiungere deve essere la perfezione. Questo deve essere il vostro amore. Se l'avrete Dio vi darà la grazia. Ricordate sempre che siete chiamati a questo. Molti sono i chiamati e pochi gli eletti. Cercate di essere molto bravi, perché un grande valore vi è stato affidato e quanto bene vi attende se solo lo vogliate! Signore, aiuta anche me ad accogliere il tuo amore perché diventi anch'io capace di dare tanto amore». Queste sue parole adombravano la nuova missione evangelica per la quale si era generosamente resa disponibile: dare inizio alla presenza del suo Istituto in Romania, ove si stabilì nella cittadina di Bacau con altre due consorelle nel giugno 1993; come frutto delle sue apostoliche fatiche fiorirono in quel Paese numerose seguaci di santa Rosa Venerini e tre rinomate scuole cattoliche. Al suo rientro in Italia nell'anno 2000 fu

assegnata alla Casa Generalizia di Roma, ove fu di supporto alla sua comunità; infine fu destinata al suo Istituto di Ariccia, impegnata nel servizio alla Casa e nella preghiera personale e comunitaria. Ma nel suo cuore era sempre ben vivo il ricordo della sua gente del Borgo e finché le forze la assecondarono, anche con sacrificio personale, ogni occasione fu buona per tornare a Sansepolcro e soggiornarvi, continuando a coltivare i perduranti legami personali, sempre accolta con affetto. Nell'autunno del 2024 la sua salute è declinata in modo evidente e, benché dopo un ricovero ospedaliero pareva essersi abbastanza ristabilita, nel corso del mese di febbraio si è andata progressivamente spegnendo. Le esequie sono state celebrate in Ariccia alle 11 del 27 febbraio nell'armoniosa Cappella annessa alla Casa delle Maestre Pie, alla presenza della Madre Generale, delle altre consorelle e dei parenti. Vi è intervenuto anche il biturgense monsignor Giovanni Zanchi, il quale pregato di prendere la parola al termine della sacra funzione, ha espresso il cordoglio e l'affetto di tutti i borghesi legati alle Maestre Pie, rendendo grazie a Dio per aver concesso a suor Antonietta il carisma della verginità feconda, poiché la sua totale dedizione al Signore lascia in questo mondo una numerosa posterità spirituale, frutto della sua opera pedagogica. Anche alla cara religiosa si addice quindi il consolante invito che la madre Chiesa canta nell'ufficiatura delle sante vergini: «Veni, sponsa Christi: accipe coronam quam tibi Dominus praeeparavit in aeternum» (Vieni, sposa di Cristo: ricevi la corona che il Signore ti ha preparato da tutta l'eternità).

Suicidio assistito conquista o sconfitta? i Medici cattolici a confronto ad Arezzo

Una giornata di riflessione tra i vertici nazionali dell'Amci e la sezione aretina rinata con entusiasmo dopo qualche anno di difficoltà. Il sodalizio, guidato da Marco Martini conta già una cinquantina di aderenti, tra cui Marco Rossi, direttore della Pastorale sanitaria

DI LUCA PRIMAVERA

Sabato 8 marzo la presidenza nazionale dell'associazione dei Medici cattolici (Amci) ha visitato la sezione di Arezzo, guidata dal dottor Marco Martini. L'incontro, a cui ha partecipato anche il vescovo Andrea, ha visto alternarsi numerosi e qualificati interventi. In particolare, il dott. Stefano Ojetti, presidente nazionale Amci, si è soffermato sul tema «Suicidio assistito: una conquista o una sconfitta?». La sua relazione è partita da un'incisione che si trova sul portale dell'Hotel Dieu, il più antico ospedale di Parigi, dove è scritto: «Se sei malato vieni, ti guarirò, se non potrai guarirti ti curerò, se non potrai curarti ti consolerò». Tre verbi che fanno parte del dna della professione medica: guarire, curare, consolare. Il dovere del medico, quindi per Ojetti è quello di «donare salute, di guarire quando è possibile, di alleviare costantemente la sofferenza e di prendersi cura, sempre». Il prendersi cura è un'assunzione di responsabilità da parte del medico che comporta, oltre al mero atto tecnico di curare, l'accoglienza del paziente, «È l'inosservanza di questi doveri che può portare a una richiesta di morte attraverso il suicidio assistito» in quanto si può venire a creare un senso di abbandono.

Partendo da questo assunto Ojetti si è posto la domanda se dunque sia più facile accompagnare a morire dignitosamente o interrompere una vita attraverso il suicidio assistito. E la risposta è stata netta: «È certamente più facile creare le condizioni a che avvenga il suicidio assistito». Ma perché? Perché operando un suicidio assistito fondamentalmente eseguiamo la richiesta del paziente e risparmiamo sulla spesa del sistema sanitario e della famiglia. «Oggi - ha spiegato il dott. Stefano Ojetti - siamo arrivati alla cosiddetta "quinta età" e quindi un paziente costa allo Stato per le terapie che deve fare, per gli accertamenti diagnostici, per l'assistenza sanitaria, magari mettere un pacemaker o altro. E allora perché dove c'è una richiesta di morte non accontentare e risparmiare? E poi è un risparmio anche per la famiglia. Perché quando c'è un malato cronico, capite bene che seguirlo per mesi, anni, 24 ore su 24 diventa sempre più faticoso. Molto spesso si ha bisogno di un aiuto, un infermiere, una badante... Spese che incidono fortemente sul bilancio familiare e che non sono certo alla portata di tutti». Dall'altra invece, per accompagnare a morire dignitosamente che cosa richiede? «Assistere costantemente». Tuttavia quando si parla di questi temi siamo abituati ad affrontare la tematica della morte dalla fine: Vuoi morire? 47 giorni. Vuoi abortire? Ti facilito al massimo la richiesta. Ma ci siamo mai chiesti perché viene richiesto di morire e



perché viene richiesto di abortire? Perché c'è un dolore insopportabile? Difficile: «Oggi con le metodiche moderne e delle cure palliative il dolore incontrollabile non esiste più». Proviamo adesso a metterci nei panni di un paziente con difficoltà respiratoria che subisce un lento calo nelle cure che lo porta a percepire un costante senso di soffocamento, una situazione terribile, così come quando viene interrotta l'idratazione, o quando si viene lasciati in situazioni igieniche precarie, oppure quando il medico lo si inizia a vedere sempre meno frequentemente fino a un lento abbandono. O, ancora, mettiamoci nei panni di un malato cronico che si rende conto di incidere sempre di più sulla spesa familiare e capisce che a un certo momento è diventato un problema. Tutto questo comporta la percezione di essere un peso per la famiglia e subentra inevitabilmente uno stato di depressione. Spesso è la malattia stessa a portare alla depressione come in molti casi di tumore. Riassumendo, è pertanto importante «assicurare il controllo del dolore, fornire un'adeguata ventilazione, rispettare un'igiene adeguata e nella fase terminale

garantire l'idratazione». Se poi andiamo a vedere le condizioni per le quali è possibile richiedere il suicidio assistito alcuni aspetti problematici riguardano i dolori psicologici che il malato terminale reputa insopportabili. «I dolori fisici abbiamo detto che oggi sono sotto controllo, ma la sofferenza psicologica che il malato reputa insopportabile, non può essere misurabile. È un po' quello che avviene nell'aborto quando la donna chiede di abortire perché la conduzione di una gravidanza comporta delle problematiche psicologiche che non può sopportare». Problema ancor più grande nasce sulle terapie di sostegno vitale. «Proprio a fine 2024 la Corte Costituzionale ha allargato il concetto di terapia di sostegno vitale, per cui per esempio oggi essere portatore di un catetere vescicale viene considerata tale. La stessa cosa per chi ha difficoltà di evacuare per una malattia neurologica, lo svuotamento dell'ampolla rettale viene considerata come terapia di sostegno vitale. Allora capite bene che un novantenne che ha una ipertrofia prostatica non operabile, perché per ragioni di ordine

generale della sua condizione clinica, che è portatore di un catetere vescicale, che vive solo, che ha 500 euro di pensione, che i parenti lo hanno abbandonato, a questo punto qui può anche chiedere di morire perché ha una sofferenza psicologica insopportabile». La Corte Costituzionale tuttavia, oltre ad allargare la forbice del concetto di sostegno vitale ha anche detto che deve essere garantito l'accesso alle cure palliative, ma «in Italia siamo molto indietro, nonostante una legge del 2010. Non tutti gli ospedali, anche di provincia, hanno un centro di cure palliative e nel nostro paese abbiamo circa 800 medici palliativisti e solo nei prossimi dieci anni è previsto di arrivare a 3.500». Ojetti ha poi concluso il suo intervento ricordando una frase del medico Albert Schweitzer, premio Nobel per la pace nel 1952: «Ogni forma di vita in quanto è vita è sacra e questo deve bastare. L'uomo giusto è colui che quando trova un verme che si è smarrito dopo un temporale e si sta seccando sull'asfalto rimette l'animale nell'erba senza chiedersi di quanta intelligenza sia dotato. Lo salva perché è vivo e la vita è sacra».

Crisi della natalità e subappalto affettivo

All'incontro tra vertici nazionale dell'associazione dei Medici cattolici e la sezione di Arezzo si sono alternati numerosi interventi. Dopo le parole della presidente Amci Centro Italia Maria Nincheri, della presidente Amci Toscana Giuliana Ruggeri, un breve intervento di Carla Minacci, componente dell'assemblea nazionale Amci e una breve presentazione della sezione Amci di Arezzo da parte del presidente Marco Martini, c'è stato il saluto del vescovo Andrea che ha «benedetto» l'operato dell'associazione e una breve telefonata del cardinale Edoardo Menichelli, assistente ecclesiastico nazionale Amci, che non è potuto intervenire di persona per motivi di salute. L'ultimo profondo, puntuale e a tratti commovente intervento è stato quello del dottor Filippo Boscia, past president di Amci che ha parlato di «I medici cattolici di fronte alle problematiche dell'inverno demografico». Un tema di grandissima attualità, trasversale, che coinvolge anche il tema della procreazione assistita e che riguarda tutto l'Occidente, specie l'Italia che ha visto passare dal milione di nascite del 1964 alle circa 370mila di oggi. Il dottor Boscia, uno dei massimi esperti in materia, ha evidenziato le enormi ricadute dal punto di vista sociale, economico e sanitario, con l'aumento dell'incidenza di malattie tipiche della terza età e crescenti bisogni di cura alla persona. Boscia ha esplorato criticamente la crisi della natalità e i nuovi modelli riproduttivi, analizzando come le moderne tecnologie e le mutate concezioni della sessualità abbiano scisso procreazione, ricreazione e creazione, aspetti invece che la natura (e il Creatore) pongono come inseparabili. Alla base di tali fenomeni c'è la spinta verso l'autodeterminazione e la pianificazione familiare che ha paradossalmente condotto a un calo

demografico e alla mercificazione dell'affettività. «Oggi - ha spiegato Boscia - si può nascere in un utero o in un altro, c'è la gravidanza per procura, il prestito d'utero, un atto umanitario. Si passa così dall'aver un figlio e un allattamento "a chilometro zero" al subappalto a qualcun altro, magari a migliaia di chilometri. Subappaltando questa crescita del bambino impediamo la prosecuzione di un percorso di relazione e scambio, che inizia già poco dopo la fecondazione e che continua dopo la nascita riconoscendo il profumo della mamma». Si può arrivare al paradosso, come già avvenuto in Spagna, di un bambino nato da una coppia di donne, una che ha donato l'uovo, l'altra che lo ha gestato, e riconosciute entrambe giuridicamente come madri. O di chi «confeziona» un figlio, come è stato per Vendola, nato da un ovocita indiano fecondato con il seme del compagno, inserito nell'utero di una donna californiana, ritirato dal legittimo padre, adottato dall'altro convivente, il quale ora vive da solo con questo bimbo, con il quale non ha nessun legame genetico, perché si è separato. Tuttavia molte sono anche le implicazioni etiche della manipolazione genetica e della crioconservazione degli embrioni. «Dopo qualche tempo che abbiamo una fetтина di carne in congelatore la buttiamo via - ha detto Boscia -. Ma ormai ci sono depositi di ovociti, spermatozoi ed embrioni congelati in attesa di trasferimento e che potrebbero rimanere lì in eterno, se non ci fosse una persona che dica "ti adotto per farti nascere". E se i genitori dopo anni muoiono, cosa ne facciamo?». In questo senso non ci sarà mai nulla di paragonabile a una famiglia intesa come nido e fondamento affettivo per la crescita consapevole dei figli.

L.P.

a PESCAIOLA

Solitudine in famiglia un corso per prevenirla

Un corso di formazione e informazione per prevenire il disagio e la solitudine in famiglia. «Volontari per una vita di valore» è il titolo di un ciclo di cinque incontri promossi dall'Avad - Associazione Volontari Assistenza Domiciliare che, ospitati dalla parrocchia di Sant'Agnesa in Pesciola con orario tra le 17 e le 19, faranno affidamento sulle parole di medici e specialisti in ambito socio-sanitario per promuovere un approccio responsabile e consapevole verso le malattie terminali o degenerative. L'iniziativa, a partecipazione libera e gratuita per l'intera cittadinanza, trova il proprio cuore nella volontà di consolidare competenze e conoscenze per un miglioramento del servizio di assistenza svolto dai volontari dell'Avad e dai familiari tra le mura di casa dei malati oncologici e delle persone con disabilità o con gravi patologie. Il primo appuntamento è fissato per giovedì 20 marzo e farà affidamento sulle parole del dottor Alessandro Tiezzi (neurologo) e del dottor Riccardo Franci Montorzi (geriatra) che presenteranno interventi dal titolo «Invecchiamento cerebrale e memoria» e «Un'età da abitare». Il percorso proseguirà poi venerdì 4 aprile con un focus sull'alimentazione con «Problemi gastrointestinali nei pazienti terminali» del dottor Angiolo Agnolucci (gastroenterologo) e con «Alimentazione e patologie del metabolismo» della dottoressa Barbara Lapini (nutrizionista), poi le dinamiche relazionali e psicologiche saranno al centro dell'incontro di giovedì 17 aprile quando saranno presenti tre relatrici: Nadia Casini (operatrice familiare del CIF) con «L'invecchiamento dei genitori e le relazioni con i familiari», la dottoressa Eleonora Salutini (dirigente delle professioni sanitarie Area Infermieristica) con «Cosa c'è da sapere» e la dottoressa Giuliana Lacrimini (psicologa) con «Il volontario entra in famiglia». Il programma prevederà mercoledì 30 aprile le relazioni «Cosa ci ha lasciato la pandemia Covid» a cura del dottor Marcello Caremani (infettivologo) e «Percorsi territoriali di assistenza e continuità» tenuta dalla dottoressa Chiara Pacifico (Unità Funzionale Cure Palliative) e dal dottor Tommaso Condello (Unità Funzionale Cure Primarie Aretina). La conclusione della formazione è infine prevista per giovedì 15 maggio con «Storia dei sistemi sanitari pubblici» del dottor Stefano Tenti (direttore del Centro Chirurgico Toscano) e con «Anche la comunicazione è un farmaco» del dottor Domenico Aversa (sociologo). Il percorso farà affidamento sul sostegno e sulla partnership di Acli, Calcit, Rotary, Centro Italiano Femminile e Centro Chirurgico Toscano. «Questo ciclo di incontri - spiega Enzo Gori, presidente dell'Avad - rappresenta un'opportunità unica per migliorare la qualità dell'assistenza a chi vive situazioni di malattia, e per rafforzare il legame tra comunità e volontari, creando una rete di supporto fondamentale per famiglie e persone in difficoltà. Un sentito ringraziamento va a tutti i professionisti che interverranno durante gli incontri, offrendo il loro prezioso contributo con competenza e sensibilità».



Incontro con LUIGI VERDI
Introduzione del Vescovo ANDREA



**NON
SPEGNERE
LA GIOIA**

Giovedì 20 MARZO ore 21.00

AREZZO

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

la STORIA

DI ANDREA BERNARDINI

San Piero a Grado. Una minuscola bara bianca quasi si perde nel grande carro funebre arrivato fino ai piedi del portone di ingresso della basilica. Dentro quella bara il piccolo corpicino di Francesco, nato a Pisa nell'ospedale Santa Chiara il 4 febbraio e morto a Roma all'ospedale «Bambin Gesù» il 15 febbraio.

La chiesa si riempie di sanpieresesi, amici e colleghi. I genitori di Francesco hanno da poco iniziato a frequentare un cammino di fede nella diocesi pisana. I concelebrenti: il parroco **don Bryan Dal Canto**, il cappellano della Polizia **don Tiziano Minnucci**, il gesuita **padre Giuseppe Iavelli**. Presiede la celebrazione un altro gesuita, **padre Giuseppe La Mela**: è lo zio di Francesco. «Sono stato ordinato ad aprile. Questo è il mio primo funerale» confida a *Toscana Oggi*. Più tardi, in cimitero, arriverà anche **padre Giuseppe Trotta**, gesuita, parroco della parrocchia universitaria di San Frediano. Il coro rompe il sacro silenzio che segue l'arrivo della bara sotto l'altare.

Francesco è nato prematuro, a seguito di alcune complicazioni che non sono state ancora chiarite: una grave insufficienza epatica che, dopo i primi accertamenti, ha portato l'equipe medica a proporre alla famiglia il trasferimento al Bambin Gesù.

Racconta, nell'omelia, padre Giuseppe: «Quando Francesco è arrivato a Roma all'ospedale Bambin Gesù - poiché la mamma era ancora ricoverata in ospedale a Pisa e il papà era rimasto, giustamente, con lei per prendersene cura - sono corso in ospedale per stare vicino al bambino. Gli infermieri e i medici mi hanno suggerito di parlargli e accarezzarlo per fargli sentire un po' di calore umano. Non sapevo cosa dirgli e ho cominciato a parlare di quello che avremmo fatto una volta che fosse guarito».

Ma poi... «Mi sono reso conto di una cosa - ha confidato lo zio sacerdote: "Francesco, tu non hai mai visto niente di quello di cui ti sto parlando, non hai ancora visto il cielo, il sole, gli alberi, gli animali. E sai da dove viene tutto questo? Dall'amore di Dio". Così «ho cominciato a raccontargli la storia della creazione, di come Dio ha creato la luce, il cielo, la terra, il mare, le stelle, il sole e la luna, gli alberi e gli animali. "E poi ha creato l'uomo. E ha creato te. E quando ti ha visto ha detto: che bello! Ti amo!"».

Poi, però, «vedendolo lì, inerme in un'incubatrice gli ho anche detto: «io capisco che la tua vita è iniziata in salita e ti chiederai: "perché se Dio mi ama mi trovo in questo stato?". Non so risponderti. So solo che nella bellezza del mondo amato da Dio la vita è fragile e il dolore ne fa parte misteriosamente. E ci capita di sperimentare il male». Il dialogo fitto con il nipote: «Io ne ho fatto esperienza, sai? Ho perso tante persone che amavo, anche il mio papà. Ma sai, voglio dirti una cosa, una cosa che so perché l'ho vissuta: Non temere! Gesù ti ha già salvato, qualunque cosa accada. Non avere paura! Dio è nostro alleato contro il male, ma il suo modo di combatterlo non è come lo immaginiamo. Non si presenta con la forza schiacciante che tanto piacerebbe avere a noi adulti ma con la mitezza e la dolcezza. Pur essendo il più grande si fa piccolo, si fa vicino». E la convinzione: «Francesco, niente può separarci dal suo amore, credimi! E sai come faccio a esserne così sicuro? Perché Dio Padre ha mandato suo figlio Gesù. Lui è venuto per mostrarci quanto è grande l'amore di Dio per noi, è venuto a dirci: 'non avere paura, non sei solo! Io ho sconfitto la morte! Il male non può vincere!' E quindi non abbiamo paura. Certo soffriamo, perché altrimenti non saremmo umani. Ma sappiamo che



Francesco, il «piccolo di Dio» già ci legge dal Paradiso

questo dolore non lo dobbiamo attraversare da soli, perché lui è con noi».

In quel momento - è la confidenza di padre Giuseppe - «ho capito che quelle parole non erano solo per lui, ma per me e per tutti noi, e che la vita di Francesco, anche se non stava andando come avremmo desiderato, era una grazia, un dono per noi». Nei giorni che «abbiamo passato con lui ci ha insegnato più sulla vita di quanto non avessimo compreso fino ad allora. Il suo papà e la sua mamma hanno sperimentato la forza di un amore totalmente gratuito, e noi con loro. Francesco era veramente un piccolo di Dio, non poteva dare niente in cambio, non poteva essere motivo di vanto o di orgoglio per qualcosa che aveva fatto. Era inerme, indifeso, piccolo. E loro lo hanno amato così com'era, hanno dato tutto di se stessi, donandosi a lui

nell'amore. L'impotenza che abbiamo sperimentato ci ha fatto diventare tutti piccoli, inermi come lui. Il dolore ci ha fatto scoprire la nostra fragilità, ha distrutto il nostro delirio di onnipotenza che ci porta a pensare di poter vivere per noi stessi. E il Signore si è rivelato, ci ha presi per mano e non ci ha lasciati più. Mentre il nostro cuore si sbriciolava in mille pezzi abbiamo fatto esperienza del mistero dell'amore di Dio».

Parole confermate dal padre, che ogni giorno informava il parroco e la sua comunità parrocchiale sullo stato di salute del figlio: «Sapete, a volte mi sembra di vedere Gesù che soffre quando lo guardo... un piccolo innocente che soffre... Da padre mi si spacca l'anima nel vederlo così: è allora che penso a Dio quando Gesù è stato crocifisso. Non capisco e non so se capirò mai perché stia accadendo tutto questo,

ma voglio ringraziare Dio perché ci ha dato Francesco.. mi sta insegnando cosa vuol dire amare.. ed ogni secondo con lui è unico». Francesco è nato al cielo il 15 febbraio: dopo aver conosciuto il calore delle braccia dei propri genitori, ha raggiunto i santi in Paradiso.

«Il dolore e la morte non sono castighi divini, non li manda Dio per punire - le parole dello zio gesuita. La morte, paradossalmente, fa parte del mistero della vita, così come il dolore. Certo, quando arriva così presto ci scuote e ci colpisce come un macigno in testa e la nostra sapienza non riesce a spiegarla. Ma abbiamo scoperto che il dolore è una porta chiusa a chiave. E la chiave per aprire questa porta e attraversarla è l'amore di Dio. Se lasciamo che il dolore avveleni il nostro cuore, allora restiamo prigionieri, ci ripieghiamo sempre di più su noi stessi e tutto il

I genitori: «Ogni secondo dei suoi dieci giorni di vita è stato unico». Il fitto «dialogo» dello zio, sacerdote gesuita, mentre il bambino si trovava in terapia intensiva al «Bambin Gesù»

resto del mondo sparisce, e quella porta non si apre. Se invece, pur detestando il dolore, lasciamo che ci trasformi, confidando nell'amore di Dio, rinunciando piano piano al legittimo "perché questo è successo a me?", saremo in grado di fare un passo successivo che trasfigura la nostra vita».

«Nei suoi pochi giorni di vita questo piccolo di Dio ci ha insegnato la sapienza della croce. Il nostro cuore è in mille pezzi, la separazione è terribile e ci sentiamo morire dentro. Ma possiamo morire da soli o morire con Cristo per risorgere con lui. E Francesco, il piccolo di Dio, che è stato battezzato in ospedale alla presenza di suo papà, di sua mamma e della nonna, è morto con Cristo per vivere con lui».

L'eredità che ci ha lasciato Francesco è l'amore. Donato e ricevuto. Bello, in un mondo in cui tanti bambini - non necessariamente sofferenti - non sono mai venuti alla luce. O, da poco nati, hanno perso la vita in braccio alla loro madre o al loro padre, perché trivellati da colpi sparati da altri esseri umani. A Francesco, il piccolo di Dio, vorremmo porre un'ultima domanda e ricordare una promessa: «Senti, Fra', com'è il Paradiso? Prega sempre per noi».

Mattarella premia Vittoria, testimone dell'eccidio

DI LUCA PARLANTI

Grande commozione lo scorso 26 febbraio al Palazzo del Quirinale, dove Vittoria Tognozzi, 88 anni, residente a Monsummano Terme (Pistoia) è stata insignita dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. La cerimonia, presieduta dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha visto protagonisti 31 cittadini e cittadine che si sono particolarmente distinti per atti di impegno civile.

«Oggi è stata una giornata memorabile, ma molto faticosa perché carica di grandi emozioni. Da stamattina non faccio altro che pensare alla mia mamma e alle mie sorelle e sono certa che, se c'è un aldilà, oggi erano felici per me», sono le prime parole di Vittoria dopo aver ricevuto l'onorificenza, una donna semplice, forgiata da una vita di amore e fatiche che è andata incontro al presidente Mattarella, nel salone della feste del Quirinale, con la stessa determinazione con cui continua a incontrare i giovani «perché non si dimentichi mai. E si faccia di tutto affinché non accada più».

«Avevo sette anni, persi la mamma, mia sorella di 5 anni e l'altra sorellina di tredici mesi, persi tutto. Mi mancano ora più di allora». Vittoria era in Padule quel tragico 23 agosto 1944: quando nella strage commessa dai tedeschi, persero la vita 174 civili. La follia crudele di quel giorno privò per sempre Vittoria dell'amore di sua madre Annamaria, ventinovenne, e di due sorelline, Vanda e Silvana. Come molte delle donne morte quel giorno, anche loro furono raggiunte dalla malvagità del piombo nazista che non provava pietà. Vittoria si salvò

perché la mamma, prima di morire, riuscì a nasconderla nell'erba alta: ci rimase ore e ore, sotto il sole tremendo che batteva l'area palustre; rimase ferma, immobile, provata dalla sete e frustata dalla paura, per non farsi notare. Vittoria ricorda tutto.

«Quel giorno lo ricordo come se lo rivivessi ora - dice riferendosi a quel terribile agosto in Padule - ancora capita che il pensiero non mi faccia dormire la notte. Quando lo racconto ai bambini delle scuole, si commuovono, anche perché a me viene da

piangere. Andrò avanti finché sarò viva». L'orrore e il terrore quando i suoi occhi di bambina videro quello che nessun bambino deve mai vedere: cadaveri uno sopra all'altro, e le sue sorelline trucidate, una aveva appena tredici

mesi. Ricorda tutto e non si stanca di tramandarlo. Da 30 anni Vittoria racconta la sua storia nelle scuole. La sua missione iniziò nel 1994, quando a Roma venne scoperto l'armadio della Vergogna, con fascicoli e registri sui crimini di guerra commessi in Italia dal 1943 al 1945: un rosario di soli misteri dolorosi, fatti di carneficine, che finirono di riempire di lacrime un paese stremato dalla guerra e dal fascismo. «Un eccidio che non perdono - ha affermato - lo dissi anche a Roma durante il processo e il giudice mi disse che avevo ragione». Per questo suo impegno nel tramandare gli strazi della guerra e l'importanza del sentimento di pace, il presidente della Repubblica l'ha inserita tra i 31 cittadini e cittadine che si sono distinti nell'impegno verso gli altri. Uomini e donne che non sono eroi. Ma esempi. Così, oggi, Vittoria Tognozzi, è Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana «per la sua attività di testimone dell'eccidio di



Fucecchio, dove persero la vita donne, anziani e bambini». «Ringrazio la mia famiglia che mi ha accompagnato - dice Vittoria, mentre il pullman la riporta a casa dopo che l'Italia ha reso onore al suo impegno -, le ragazze e i ragazzi dell'associazione FucecchioLibera e le amministrazioni comunali». Ad accompagnare Vittoria nel suo viaggio verso Roma sono stati veramente in tanti, ad iniziare dalle figlie Annamaria e Annalisa, dai nipoti Stella e Massimo e dal pronipote Marco, 14 anni, assieme alla sindaca del Comune di Fucecchio Emma Donnini, ai ragazzi e le ragazze dell'associazione FucecchioLibera e ai sindaci di altri Comuni teatro della strage. Un esempio per tutti, una donna umile e sincera, vera e coraggiosa, Vittoria è un insegnamento per tutti i ragazzi di oggi e del futuro, queste le sue parole a conclusione di una bellissima e storica giornata: «È stata un'emozione andare davanti ad una persona così importante, il presidente Mattarella, è stata una cosa grande. Il coraggio di testimoniare si trova, anche se è un dolore, per la necessità di vedere se migliora la situazione nel mondo metterò il diploma accanto ai miei ricordi più belli, nella stanza migliore della casa. Oggi provo rabbia con tutte queste guerre! Vorrei che la smettessero, perché la guerra divide le persone non porta a nulla!».



canale 85 del digitale terrestre

Ogni giorno su TSD, non perdere l'appuntamento tradizionale con l'edizione serale di TSD News, in onda alle 19.40, 21 e 23.30. Un tg dinamico che cerca di andare oltre la notizia, ma soprattutto diverso dagli altri per impaginazione e scelta delle notizie con ampio spazio per l'approfondimento. Un tg che propone informazioni selezionate con rigore e che porta in primo piano la vita della nostra diocesi e quelle realtà del territorio che abitualmente restano fuori dai circuiti informativi. Ma non finisce qui. È, infatti, possibile rivedere le edizioni del notiziario o i singoli servizi, quando vuoi, all'interno del canale You Tube dell'emittente diocesana. E sul sito web www.tsdtv.it.

DAL LUNEDÌ AL SABATO:

Ore 07.30: S. MESSA DA LORETO
 Ore 08.05: VANGELO E DINTORNI
 Ore 08.10: TSD NEWS
 Ore 11.55: VANGELO E DINTORNI
 Ore 12.00: ROSARIO DA LORETO
 Ore 12.30: TG NAZIONALE
 Ore 17.25: VANGELO E DINTORNI
 Ore 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS

LUNEDÌ:

Ore 20.00: ARTE DEL VANGELO
 Ore 21.20: OLTRE LA COMPETIZIONE

MARTEDÌ

Ore 17.00: ARTE ANCH'IO
 Ore 21.20: TSD EVENTI

MERCOLEDÌ

Ore 08.45: UDIENZA GENERALE DEL S. PADRE (in replica 21.20)
 Ore 19.00: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA

GIOVEDÌ:

Ore 21.20: 1° e 3° giovedì del mese: CREATIVI PER AMORE,
 IL VANGELO DEGLI ULTIMI
 2° e 4° giovedì del mese: È SINODO

VENERDÌ:

Ore 18.00: ARTE DEL VANGELO
 Ore 19.55: TGTEEN

SABATO:

Ore 15.00: TSD EVENTI
 Ore 17.00: 1° e 3° sabato del mese: CREATIVI PER AMORE,
 IL VANGELO DEGLI ULTIMI
 2° e 4° giovedì del mese: È SINODO
 Ore 18.00: VANGELO E DINTORNI
 Ore 18.10: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA
 Ore 20.45: ARTE ANCH'IO
 Ore 19.40, 23.30: TSD NEWS WEEK
 Ore 21.00: ROSARIO IN DIRETTA DA LORETO
 E PROCESSIONE EUCHARISTICA

DOMENICA

Ore 10.25: VANGELO E DINTORNI
 Ore 11.00: S. MESSA DALLA PIEVE DI AREZZO
 Ore 11.55: ANGELUS DEL S. PADRE
 Ore 13.30, 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS WEEK
 Ore 16.40: LECTIO DIVINA
 Ore 17.20: VANGELO E DINTORNI

Seguici anche su

